

# SEDUTE DELLE COMMISSIONI

(188)

---

## INDICE

### RESOCONTI:

	<i>Pag.</i>
RIUNITE ( <i>Bilancio-5<sup>a</sup> e Igiene e sanità-12<sup>a</sup></i> ) . . . . .	19
ISTRUZIONE (7 <sup>a</sup> )	
— <i>Sottocommissione pareri</i> . . . . .	26
COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA E DÌ STUDIO SULLE COMMESSE DI ARMI E MEZZI AD USO MILITARE E SUGLI APPROVVIGIONAMENTI . . . . .	24
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA RISTRUTTU- RAZIONE E RICONVERSIONE INDUSTRIALE E PER I PROGRAMMI DELLE PARTECIPAZIONI STATALI . . . . .	24
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIO- TELEVISIVI	
— <i>Sottocommissione per l'accesso</i> . . . . .	26

---

CONVOCAZIONI . . . . .	<i>Pag.</i> 26
------------------------	----------------



**COMMISSIONI RIUNITE****5<sup>a</sup> (Bilancio)****e****12<sup>a</sup> (Igiene e sanità)****MARTEDÌ 2 MAGGIO 1978***Presidenza del Presidente della 12<sup>a</sup> Comm.ne***OSSICINI***indi del Presidente della 5<sup>a</sup> Comm.ne***COLAJANNI***Intervengono il Ministro della sanità Tina Anselmi ed il Sottosegretario per il tesoro Tarabini.**La seduta ha inizio alle ore 11,15.***SEGUITO E CONCLUSIONE DEL DIBATTITO  
SULLE COMUNICAZIONI DEL GOVERNO  
CONCERNENTI LA CONVENZIONE UNICA PER  
L'ASSISTENZA MEDICO-GENERICA.**

Le Commissioni riunite riprendono il dibattito sulle comunicazioni del Governo, sospeso nella seduta del 26 aprile.

Il senatore Colella lamenta che il Parlamento sia stato chiamato ad esprimere la propria valutazione sulla convenzione unica per l'assistenza medico-generica quando già la trattativa con le categorie interessate si è conclusa ed i Ministeri competenti nonché le Regioni hanno siglato le bozze della convenzione. Dopo aver quindi rilevato che la valutazione sulla mera compatibilità finanziaria della convenzione non appare comunque sufficiente per consentire un giudizio globale, anche in considerazione del fatto che le osservazioni svolte dal sottosegretario Tarabini nel corso della precedente seduta investono anche la parte normativa del documento, sottolinea la lacunosità dei chiarimenti forniti dal Ministero del tesoro relativamente alle componenti di spesa ipotizzate per

gli anni 1978-79 e 80. Soffermatosi su tali questioni particolari, quali la difficoltà di effettuare una esatta previsione dell'incidenza della scala mobile, quella di valutare realisticamente gli effetti della convenzione sulla spesa farmaceutica e rilevato che il trattamento economico degli ospedalieri appare superiore a quello dei medici generici, almeno sulla base dei dati risultanti da documenti statistici, in suo possesso, il senatore Colella conclude prospettando l'opportunità che il Parlamento possa esprimere un giudizio globale sui problemi in discussione e lamentando che non esistano proposte alternative da valutare.

Il senatore Rampa, senza addentrarsi nell'analisi dei dati citati dal sottosegretario Tarabini, rileva anzitutto la pertinenza dell'attuale dibattito con le funzioni proprie del Parlamento, sottolineando altresì l'opportunità che esso si concluda con l'approvazione da parte delle Commissioni riunite di un apposito ordine del giorno con il quale, indicate talune linee fondamentali che non dovrebbero evidentemente mutare radicalmente i punti dell'accordo raggiunto, si esprima il pieno appoggio al Governo e l'invito a stipulare quanto prima la convenzione unica. Del resto il fatto che i Ministeri interessati e le Regioni abbiano siglato la bozza di convenzione non implica necessariamente, data la maggior fluidità che caratterizza la logica sindacale, l'assoluta immodificabilità di taluni aspetti della convenzione stessa, la volontà cioè di sottrarsi alla possibile revisione delle parti su cui si sono incentrate le critiche degli oratori intervenuti nel corso del dibattito (voci di spesa non adeguatamente quantificate e meccanismi perversi, tali cioè da indurre sostanziali effetti negativi non immediatamente evidenti). Rilevato inoltre che la convenzione unica, nella misura in cui aderisce alla normativa prevista dalla legge n. 349 del 1977, rap-

presenta una indubbia conquista, un decisivo passo avanti rispetto alla situazione di caos esistente, l'oratore sottolinea la necessità che, senza abbandonare il principio fondamentale rappresentato dalla progressiva omogeneità tra le convenzioni, il Parlamento verifichi soprattutto che l'eventuale approvazione di una convenzione particolare non determini effetti negativi in riferimento agli obiettivi previsti dalla prossima istituzione del servizio sanitario nazionale, nel senso che l'eventuale insoddisfazione economica delle categorie interessate possa causare un fenomeno di riflusso dal settore pubblico a quello privato: in tale spirito occorre superare lo scontento attualmente manifestato dai medici ospedalieri, convincendoli che il Parlamento ed il Governo perseguono una identica linea direttiva. Soffermandosi quindi sul problema dei cosiddetti lavoratori autonomi (commercianti ed artigiani), rileva altresì l'opportunità che la trattativa si riapra anche al fine di non escludere pregiudizialmente tali categorie dal beneficio di poter usufruire, a condizioni ben intese diverse, del regime convenzionale di assistenza medico-generica.

Il senatore Rampa raccomanda infine che le convenzioni, una volta stipulate, siano gestite senza lassismi, con l'impegno costante di non cedere all'eventuale influenza di interessi particolaristici.

Il senatore Pittella, rilevata la tardività (data l'avvenuta proclamazione delle agitazioni sindacali da parte dei medici ospedalieri) della pur giusta e doverosa iniziativa del Governo, sottolinea l'urgenza che vengano al più presto dissipati i dubbi interpretativi tuttora esistenti circa la convenzione unica, l'urgenza cioè che i dati quantitativi contenuti nella convenzione siano resi il più possibile chiari, anche al fine di evitare il rischio che si possano determinare aumenti nelle componenti di spesa. Nella misura in cui si voglia effettivamente realizzare l'obiettivo di una migliore assistenza sanitaria pubblica, adeguata alle reali esigenze del Paese, compatibile con gli indirizzi della riforma sanitaria, occorre infatti una cautela particolare nel non commettere errori, in modo cioè che i punti sottolineati criticamente dal rappresen-

tante del Ministero del tesoro trovino una risposta esauriente. A quest'ultimo riguardo l'oratore rileva la pericolosità di rinviare la definizione dei compensi per la guardia medica ad una futura trattativa diretta con le Regioni. Dopo aver altresì sottolineato la necessità che siano rivisti taluni aspetti normativi della convenzione relativa ai medici ospedalieri, anche in considerazione del fatto che le agitazioni sindacali proclamate da questi ultimi fanno obiettivamente vacillare gli accordi raggiunti riaprendo sostanzialmente la trattativa, il senatore Pittella esprime l'avviso che il dibattito non si concluda definitivamente prima che le parti interessate abbiano risolto le questioni anzidette, in modo che anche su di esse possa esprimersi la valutazione del Parlamento. Dopo aver quindi avanzato talune richieste di chiarimento al Governo in ordine a punti particolari della convenzione, l'oratore conclude dichiarando la disponibilità del Gruppo socialista a fungere da remora nei confronti dello sciopero dei medici ospedalieri o di eventuali altri che dovessero essere proclamati, nel convincimento che il ricorso a tali strumenti di lotta da parte delle categorie interessate non sia nè l'unica alternativa possibile nè la più utile.

Il senatore De Vito, valutando la compatibilità della convenzione unica rispetto alla spesa pubblica con riferimento sia alla normativa vigente che alle prospettive della riforma sanitaria, concorda con il giudizio positivo espresso dal senatore Rampa in ordine all'aderenza della convenzione alla legge n. 349 del 1977, mentre si dichiara perplesso in ordine alla corretta riferibilità del documento al secondo obiettivo. Atteso infatti che il discorso sulla spesa pubblica ed, in particolare, quello sulla spesa sanitaria ha rappresentato uno dei punti più dibattuti nell'accordo tra i partiti che sostengono l'attuale Governo, una valutazione che non tenesse nella debita considerazione il problema della compatibilità della convenzione unica rispetto agli obiettivi della riforma sanitaria non si tradurrebbe certo in un rafforzamento dell'attuale Governo. I dubbi espressi dai precedenti oratori, le questioni ritenute degne di approfondimento — in particolare quella relativa ai meccanismi perversi pre-

senti nella convenzione nonché quella relativa all'estensione agli artigiani e ai commercianti dell'assistenza generica — debbono quindi essere chiariti preliminarmente, in un quadro globale di riferimento, adeguato alle esigenze di una moderna ed efficiente programmazione di bilancio. Occorre soprattutto evitare — prosegue l'oratore — che il Parlamento esprima il proprio assenso su atti particolari, non collocabili organicamente nell'anzidetto quadro globale di riferimento, giacché in tal modo si tornerebbe indietro, pregiudicando irrimediabilmente gli obiettivi perseguiti con l'istituzione del servizio sanitario nazionale.

Il senatore De Vito sottolinea infine l'opportunità che le Regioni siano nuovamente chiamate dal Governo ad esprimere il loro parere sullo schema di convenzione, prima della definitiva stipula.

Il senatore Rapposelli si sofferma sui problemi determinati dalla presenza di una convenzione già siglata e non coordinata con i successivi accordi programmatici di governo, così da giustificare fondate preoccupazioni: è da temere infatti un incremento di spesa tale da ribaltare i conti economici sinora operanti poichè si verrebbero ad allineare i costi nazionali sui costi provinciali più alti. Ritiene che il Parlamento debba riconsiderare tutta la materia, accertando puntualmente i dati del problema e invitando il Governo a soprassedere nel frattempo a dare ulteriore corso alla ipotesi di accordo.

Il senatore Sparano afferma che si deve cercare di collocare la spesa prevista dalla convenzione nell'ambito generale della spesa sanitaria; a suo avviso bisogna preventivamente accertare quali sono i limiti invalicabili della spesa, per analizzare nell'ambito di tali limiti le singole voci di uscita. Dopo aver fornito alcune analisi di dati che suffragano l'ipotesi di una imprecisione o confusione delle cifre in discussione, ritiene che si debba porre attenzione al problema di una ospedalizzazione eccessivamente diffusa e dichiara di concordare con il suggerimento di un ordine del giorno.

Il senatore Carollo dichiara che alcuni aspetti della convenzione sono da considerare favorevolmente: ad esempio il principio

della quota capitaria, che può eliminare alcune delle deviazioni e degli sprechi riscontrati nella pratica con il sistema della notula. Afferma che certamente debbono essere accertati con precisione gli oneri finanziari, anche in relazione a quelli che possono derivare in futuro a seguito di ulteriori accordi con le Regioni, poichè ritiene particolarmente pericoloso il fenomeno delle autonomie di spesa.

Il senatore Del Nero, ribadita la correttezza delle procedure sinora seguite per giungere all'ipotesi di convenzione, afferma che non è realistico non prevedere un aumento di spesa, pur tenendo conto dei risparmi che per certi versi possono essere realizzati; deve essere scontato che per ottenere certi benefici, quali l'assistenza medica generalizzata, è necessario pagare qualche scotto: gli oneri finanziari derivano come conseguenza delle scelte politiche operate. Dopo aver sottolineato l'innovazione positiva derivante dall'abolizione della notula, afferma che alcuni aspetti della convenzione vanno rivisti, come ad esempio quello del rilascio dei certificati di guarigione che i medici generici debbano poter rilasciare.

Conclude dichiarando che la convenzione costituisce un passo significativo verso la realizzazione della riforma sanitaria: in tale ottica la convenzione, opportunamente migliorata, deve essere condotta avanti dal Governo, secondo l'impegno assunto con le categorie interessate.

Il senatore Bollini sintetizza nei seguenti punti la posizione del Gruppo comunista sulle questioni emerse dal dibattito: l'onere della quantificazione delle maggiori spese derivanti dalla conclusione di convenzioni ed accordi che interessano la finanza pubblica allargata spetta al Governo; le indicazioni poste con la legge n. 349 del 1977 rendono legittime, in linea generale, le scelte operate dal Governo: in questo senso appare senza dubbio utile un confronto con il Parlamento in ordine agli oneri che vengono addossati alla finanza pubblica; tale confronto però sarebbe risultato certamente più produttivo se fosse avvenuto nel corso stesso della trattativa; sulla base della citata legge n. 349 il Governo ha ricevuto un preciso mandato operativo: spetta al Parlamento verificare la coerenza

tra le scelte di merito emergenti dalla convenzione all'esame e le indicazioni poste dal legislatore con la legge n. 349; da questo punto di vista appare pienamente condividibile la preoccupazione del Governo di considerare con grande attenzione i possibili riflessi che la convenzione potrà avere su altri settori, nella consapevolezza che il tema della riforma sanitaria va sempre affrontato in un'ottica organica e complessiva. In ordine poi al tema specifico del contenuto della convenzione l'oratore dichiara di condividere pienamente le riserve e le osservazioni critiche che il rappresentante del Tesoro ha manifestato su alcune clausole della convenzione: in particolare in ordine alla necessità di introdurre criteri di maggior rigore per quanto attiene agli articoli che disciplinano le incompatibilità, all'esigenza di ridurre decisamente la possibilità di deroghe al regime convenzionale, soprattutto per quanto riguarda il massimale di scelte che i medici possono acquisire; di rivedere le norme in materia di prescrizioni farmaceutiche. Più in generale, riferendosi al tema della compatibilità finanziaria, sottolinea che tale compatibilità va verificata atto per atto, non potendosi prescindere in nessun caso dalla reale disponibilità di risorse destinabili al settore. È questo un punto assolutamente prioritario che va affrontato con criteri di grande rigore.

Soffermandosi quindi sugli aspetti economici della convenzione, l'oratore dichiara che appaiono insostenibili meccanismi di adeguamento automatico della quota capitaria rigidamente preterminati: infatti per questa via, a suo avviso, si reintrodurrebbe un inaccettabile meccanismo anomalo di scala mobile. Evidenzia quindi l'opportunità di eliminare da questa, come da eventuali future convenzioni di analoga natura, tutti i meccanismi di espansione indicizzata ed automatica della spesa.

Dopo aver rilevato l'opportunità di rivedere attentamente il problema dell'assistenza mutualistica per gli artigiani e i commercianti, per quanto riguarda il tema dell'assistenza specialistica sottolinea che la spesa complessiva deve comunque mantenersi al livello storico del 31 dicembre 1977, optando per un'interpretazione delle norme in vigore

che restringa al massimo la possibilità di applicare meccanismi anomali di scala mobile. Auspica che venga adottata per i medici ospedalieri a tempo pieno una soluzione adeguata e coerente che ricrei una situazione di reale equilibrio economico fra i due settori. Sempre in un ordine di considerazioni di carattere generale, l'oratore evidenzia che il tema in esame ripropone il problema di un'adeguata soluzione tecnico-giuridica per la copertura finanziaria degli oneri rientranti immediatamente nell'ambito operativo di enti a carattere funzionale o istituzionale ma che, in ultima istanza, ricadono sul Tesoro.

Concludendo il senatore Bollini, sottolinea la delicatezza politica della questione, afferma che la responsabilità complessiva della gestione della trattativa deve rimanere al Governo sulla base delle indicazioni emerse dal dibattito odierno. Il Governo, prosegue l'oratore, deve altresì valutare con grande attenzione tutte le possibili ripercussioni della convenzione su altre categorie interessate ad un'analoga problematica: in questo senso, sulla linea di un rigoroso rispetto delle compatibilità finanziarie indicate dallo stesso rappresentante del Tesoro, ferma restando la possibilità di introdurre quegli elementi di modificazione prima indicati, il Gruppo comunista esprime fin da ora pieno consenso all'azione del Governo che verrà sviluppandosi lungo siffatta direttrice.

Il sottosegretario Tarabini, ricordato preliminarmente l'impegno assunto dal Governo Andreotti, all'atto della investitura parlamentare, a riferire analiticamente al Parlamento in occasione della conclusione di convenzioni o accordi recanti oneri per il settore pubblico allargato, riferendosi alle considerazioni svolte dal senatore Bollini, dichiara che allo stato della legislazione contabile, peraltro in corso di revisione con il disegno di legge n. 1095, l'unica sede di riscontro, in linea di fatto, delle stime sul disavanzo di cassa riferito al settore pubblico allargato è costituita dalla nota Relazione trimestrale predisposta dal Tesoro: è a tale documento che occorre per ora fare riferimento per ricostruire i flussi finanziari pubblici.

L'oratore osserva che dal dibattito odierno sembra essere emersa una sostanziale adesione alla indicazione contenuta in tale Relazione circa il limite di 1.200 miliardi per quanto attiene al disavanzo previsto per il complesso degli enti mutuo-sanitari. Ricorda quindi che la previsione globale per la spesa ospedaliera per il 1978, come quantificata dal CIPE, ammonta a 5.135 miliardi: tale somma non copre interamente i maggiori oneri derivanti dall'attuale ipotesi di accordo relativo al settore ospedaliero, ipotesi che, ove accettata dalla parte medica, comporterebbe un maggior onere di 356 miliardi, 111 dei quali già erogati nel corso del 1977, 245,6 invece consistenti in oneri aggiuntivi, un terzo dei quali a carico dell'esercizio 1978. Il Governo è fermamente deciso a far rispettare tale quadro di compatibilità finanziarie, evitando che rimangano margini controversi per la successiva applicazione della convenzione: dal punto di vista del Governo è altresì pregiudiziale la quantificazione rigorosa degli oneri relativi all'assistenza specialistica esterna. Tale impostazione va applicata anche al tema dell'assistenza mutualistica per gli artigiani ed i commercianti, tema che va risolto alla luce dei concreti corrispondenti aumenti nei contributi a carico delle categorie interessate e della correlativa possibilità di effettiva esazione. In generale conferma che il Tesoro è nettamente contrario a rinviare ad un secondo momento la definizione di qualsiasi tipo di onere: il quadro complessivo della spesa, per ogni tipo di convenzione, deve essere invece ricondotto rigorosamente ad una puntuale quantificazione da definire in sede di stipula delle convenzioni medesime. Ribadito quindi il favore del Tesoro a rivedere le clausole della convenzione indicate in apertura del dibattito, l'oratore, soffermandosi sul tema dello sviluppo pluriennale della spesa sanitaria, offre la dimostrazione analitica della composizione della spesa sanitaria per il 1978; tale spesa ammonta a 11 mila 598,5 miliardi, dei quali 6.463,5 attengono alla parte non ospedaliera e 5.135 alla parte ospedaliera; a tale somma bisogna aggiungere: 1.200 miliardi per assunzione di oneri a cari-

co degli enti locali; 500 miliardi per l'assistenza ai non aventi diritto; 100 miliardi per la prevenzione e 600 miliardi per oneri aggiuntivi derivanti dall'equiparazione del trattamento farmaceutico; si perviene così ad un onere complessivo, per il 1978, pari a 13.998 miliardi corrispondente, grosso modo, al 6,5 per cento del prodotto nazionale lordo; quantificabile in circa 210 mila miliardi: pertanto le quantificazioni ora indicate dimostrano che la spesa pluriennale si muove all'interno della previsione complessiva del settore sanitario prevista dalle linee della riforma.

Concludendo, il sottosegretario Tarabini dichiara di condividere le considerazioni espresse dal senatore Bollini circa l'opportunità di evitare in linea di principio meccanismi anomali di scala mobile, pur evidenziando la particolarità del rapporto giuridico che caratterizza il settore dell'assistenza medico-generica.

Il ministro della Sanità Anselmi afferma che le difficoltà che oggi occorre affrontare per ricondurre ad un quadro omogeneo le prestazioni del personale medico derivano in buona sostanza dalla mancata unitarietà, per il passato, nella gestione dei relativi rapporti contrattuali. Si debbono pertanto valutare con grande attenzione le linee di raccordo che consentiranno di costruire il servizio sanitario, non allargando la divaricazione in atto tra diverse categorie di medici; occorre cioè, prosegue l'oratrice, ricordare con coerenza la convenzione in esame, da un lato, alle indicazioni poste dal legislatore con la legge n. 349, dall'altro, alle linee della riforma sanitaria. Espresso quindi il proprio consenso alle osservazioni del senatore Bollini e del sottosegretario Tarabini, sottolinea in particolare l'esigenza di rivedere le clausole della convenzione per quanto riguarda la chiusura della malattia (che deve essere prevista in modo univoco) e la prescrizione di farmaci (che non può essere prevista per tutto il decorso della malattia). Evidenziata quindi la delicatezza del problema dell'assistenza per i lavoratori autonomi, problema che comunque

va risolto lungo il binario delle soluzioni che condurranno al servizio sanitario nazionale, per quanto riguarda l'assistenza specialistica sottolinea che occorre stabilire con chiarezza il divieto di attribuire più quote capitarie allo stesso medico.

Concludendo il Ministro della sanità dichiara di cogliere negli orientamenti emersi dall'odierno dibattito la volontà di dare mandato al Governo di concludere la trattativa, nel quadro delle compatibilità finanziarie prima indicate e di una visione complessiva dei problemi sanitari che eviti in ogni caso ulteriori divaricazioni fra le categorie mediche coinvolte nel processo di riforma.

Il presidente Colaianni invita quindi le Commissioni riunite a pronunciarsi sulla conclusione procedurale che s'intende dare al dibattito.

Il senatore Bollini, a nome del Gruppo comunista, dichiara che le repliche testè svolte dai rappresentanti del Governo sembrano recepire convintamente le indicazioni e le preoccupazioni espresse dalle Commissioni riunite nel corso del dibattito: pertanto tali repliche appaiono corrispondere all'esigenza di una conclusione chiara della trattativa in corso.

Il senatore Rampa fa presente che l'eventuale ordine del giorno di cui aveva fatto cenno nel suo precedente intervento intendeva muoversi esattamente nella linea emersa dalle repliche del Governo. Pertanto anch'egli, a nome del Gruppo della democrazia cristiana, dichiara di considerare le repliche del Governo come una positiva risposta ai problemi posti dalle Commissioni riunite.

Il senatore Pittella dichiara di associarsi alle considerazioni testè svolte dai senatori Bollini e Rampa.

Il presidente Colajanni, concludendo, ringrazia i rappresentanti del Governo e ribadisce che le loro conclusioni rispecchiano efficacemente gli orientamenti e i criteri operativi fissati dalle Commissioni riunite nel corso dell'ampia discussione.

*La seduta termine alle ore 14,30.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
E DI STUDIO SULLE COMMESSE DI ARMI  
E MEZZI AD USO MILITARE E SUGLI APPROV-  
VIGIONAMENTI**

MARTEDÌ 2 MAGGIO 1978

*Presidenza del Presidente  
COPPO*

*La seduta ha inizio alle ore 17,30.*

La Commissione ascolta il Tenente Generale Francesco De Vito, Direttore generale della Direzione Generale delle Costruzioni, delle Armi e Armamenti Aeronautici e Spaziali.

La Commissione è convocata per martedì 9 maggio alle ore 17.

*La seduta termina alle ore 19,35.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA RI-  
STRUTTURAZIONE E RICONVERSIONE INDU-  
STRIALE E PER I PROGRAMMI DELLE PARTE-  
CIPAZIONI STATALI**

MARTEDÌ 2 MAGGIO 1978

*Presidenza del Presidente  
MILANI*

*Interviene il Ministro del bilancio e della  
programmazione economica Morlino.*

**DIBATTITO SULLA RELAZIONE SEMESTRALE  
SVOLTA DAL MINISTRO PER IL BILANCIO  
E LA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA AI  
SENSI DELL'ARTICOLO 13, ULTIMO COMMA**

Il Presidente Milani apre il dibattito sulla relazione tenuta dal Ministro del bilancio e della programmazione economica nella seduta precedente.

Svolge un ampio intervento il deputato Margheri, osservando preliminarmente che non esiste conflitto tra i programmi di settore e gli interventi orizzontali che, ove necessario, costituiscono opportuna integra-

zione dei primi. D'altro canto l'indirizzo di rivitalizzare l'impresa incidendo sugli ostacoli reali va sorretto da un nucleo coordinato di vari strumenti di programmazione. Possibilità di contraddizione esistono invece nei tempi di intervento ove un eccessivo prolungamento dei termini per i piani di settore potrebbe creare la tentazione di ricorrere alle vecchie politiche per i casi ritenuti più urgenti in attesa di programmazioni più complete poggiate su soluzioni tecnocratiche e *a priori* di tutto un settore. Questa contraddizione potrebbe aggravarsi se da parte di qualche Ministero non si adottasse una metodologia rigorosamente collegata alle questioni che si hanno dinanzi. Se quindi è utile seguire tutto il dibattito, non solo politico, ma anche di stampa che ruota attorno ai presupposti culturali della legge n. 675, occorre anche farne funzionare operativamente i meccanismi nei tempi previsti. Anche per quanto riguarda le direttive CIPI il precedente dibattito, che aveva registrato notevoli apporti collaborativi da più parti, è servito a migliorare le delibere ed anche se restano da chiarire alcune indicazioni, specificare alcuni momenti di coordinamento e taluni criteri di scelta di settori ormai occorre passare all'attuazione.

Per entrare in questa fase è necessario definire cosa siano con chiarezza i piani di settore, adottando una tipologia valida per tutti i piani, che devono consistere in brevi documenti che non costituiscano un riassunto culturale ma indichino alcuni punti fermi. In questa fase la Commissione deve cercare uno strumento concreto, quale potrebbe essere un gruppo di lavoro, per elaborare indicazioni. Il deputato Margheri ritiene comunque che occorra procedere ad individuare i soggetti interessati, perchè in collegamento con le imprese si può attivare un confronto serio con i sindacati; quindi indicare i livelli quantitativi, in rapporto agli indirizzi tecnologici prioritari ed alle scelte di mercato che si vogliono privilegiare; poi i fabbisogni finanziari, le localizzazioni dei progetti, i momenti di coordinamento, anche all'interno dei settori, dei diversi strumenti di programmazione a disposizione dell'esecutivo e del Parlamento, con riferimento

tra l'altro alla domanda pubblica. Conclude ribadendo l'opportunità che la Commissione assuma iniziative per predisporre a discutere i programmi.

Ad avviso del deputato Citaristi, che prende successivamente la parola, le proposte del deputato Margheri prendono in considerazione attività non rientranti nei compiti della Commissione quali previsti dalla legge numero 675. Inoltre sul piano pratico si rischia di complicare le cose allungando i tempi procedurali di una legge già tanto complessa, di cui non si agevolerebbe l'attuazione. Pur dando atto al deputato Margheri degli intendimenti positivi alla base dell'idea di discutere i programmi finalizzati, sembra perciò preferibile cercare di attuare bene i propri compiti come previsto dalla legge.

Il senatore Colajanni conviene sul fatto che non esista nella legge n. 675 un obbligo di consultazione preventiva della Commissione in ordine all'elaborazione dei programmi di settore, ma osserva che proprio discutendo di una sola parte degli adempimenti si rischia di ricadere sostanzialmente in un allungamento di tempi. Perciò — egli osserva — senza forzare la legge la Commissione può, prima dell'approvazione dei piani, chiedere al Ministro del bilancio di venire ad informarla sullo stato di elaborazione per discutere ed esprimere opinioni, che naturalmente il CIPI resta libero di valutare, ferma restando che la fase istruttoria resta di competenza del Ministro dell'industria. Ricorda infatti che sulla prima esperienza di programmazione ha gravato in modo negativo il sistema di ricorrere alla presentazione di documenti conclusi, da prendere o lasciare, onde è preferibile che il Parlamento partecipi, esprimendo un giudizio, anche nella parte formativa di un programma, senza con questo alterare le responsabilità dell'esecutivo. A titolo di opinione personale precisa quindi di voler sollecitare l'intervento consultivo del Parlamento nella fase di elaborazione del piano ma non per i singoli progetti, sui quali si può entrare nel merito solo *ex post*. In linea generale ritiene preferibile che la concertazione sui piani di settore tra le forze della maggioranza si svolga nella sede parlamentare anzichè in ristrette riunioni

di partiti, con larghe maggioranze che consentano anche una migliore libertà di esprimere opinioni di merito su dati oggettivi. Ricordando quindi che vi sono programmi, come per la chimica e la siderurgia, per i quali si deve procedere in termini più ravvicinati delle normali scadenze, riguardando situazioni aziendali che coinvolgono centinaia di migliaia di lavoratori, invita il Ministro a fornire chiarimenti su questi settori dichiarando che il Gruppo comunista è comunque contrario a soluzioni tampone. Anche i programmi delle partecipazioni statali devono essere connessi con i programmi di settore, e per questo è importante definire indicazioni sulla tipologia di questi ultimi. Riferendosi quindi alla proposta, avanzata da qualche parte, di abrogare il limite dei quindici miliardi per gli investimenti ex legge n. 183 per il Mezzogiorno, ritiene questa ipotesi molto preoccupante essendo ben noto che in sede di discussione della legge n. 183 le iniziative superiori a quel limite vennero deliberatamente escluse in quanto si disse che gli interventi relativi dovevano rientrare nei programmi per la ristrutturazione e riconversione industriale; pertanto oggi la diversa proposta rappresenta un colpo diretto verso qualsiasi tentativo di programmazione. Conclude dichiarando che la proposta del deputato Margheri non ha inteso sostituire la Commissione al Ministro, ma creare elementi per giudicare con migliore cognizione di causa.

A questo punto il Presidente Milani che essendo in corso votazioni alla Camera si vede costretto a sospendere la seduta, fermo restando che la Commissione proseguirà il dibattito in altra riunione.

*La seduta termina alle ore 20.*

### **ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)**

#### **Sottocommissione per i pareri**

MARTEDÌ 2 MAGGIO 1978

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Schiano, ha adot-

tato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

*alla 10<sup>a</sup> Commissione:*

1086 — « Attuazione della politica mineraria »: *parere favorevole con emendamenti.*

### **COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIO-TELEVISIVI**

**Sottocommissione permanente per l'Accesso**

MARTEDÌ 2 MAGGIO 1978

*Presidenza del Presidente  
BOGI*

*La seduta inizia alle ore 16.*

*SEGUITO DEL PROCEDIMENTO D'ESAME DELLE RICHIESTE DI ACCESSO*

Il Presidente rileva che la Sottocommissione non è in numero legale e rinvia pertanto la seduta di un'ora.

*(La seduta sospesa alle ore 16,15, è ripresa alle ore 17,15).*

Il Presidente, constatata nuovamente la mancanza del numero legale, convoca la Sottocommissione per giovedì 4 maggio alle ore 16 con lo stesso ordine del giorno.

*La seduta termina alle ore 17,30.*

---

### **CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI**

#### **1<sup>a</sup> Commissione permanente**

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica Amministrazione)

*Mercoledì 3 maggio 1978, ore 10*

---

**2ª Commissione permanente**

(Giustizia)

*Mercoledì 3 maggio 1978, ore 9, 30*

—————

**4ª Commissione permanente**

(Difesa)

*Mercoledì 3 maggio 1978, ore 10*

—————

**6ª Commissione permanente**

(Finanze e tesoro)

*Mercoledì 3 maggio 1978, ore 10*

—————

**7ª Commissione permanente**(Istruzione pubblica e belle arti,  
ricerca scientifica, spettacolo e sport)*Mercoledì 3 maggio 1978, ore 10*

—————

**8ª Commissione permanente**

(Lavori pubblici, comunicazioni)

*Mercoledì 3 maggio 1978, ore 9, 30*

—————

**10ª Commissione permanente**

(Industria, commercio, turismo)

*Mercoledì 3 maggio 1978, ore 10*

—————

**11ª Commissione permanente**

(Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)

*Mercoledì 3 maggio 1978, ore 10*

—————

**12ª Commissione permanente**

(Igiene e sanità)

*Mercoledì 3 maggio 1978, ore 10,30*

—————

**Commissione inquirente  
per i procedimenti d'accusa***(Presso la Camera dei deputati)**Mercoledì 3 maggio 1978, ore 17*

—————

---

*Licenziato per la stampa dal Servizio delle  
Commissioni parlamentari alle ore 21*